

mio sapere che cosa si dovranno attendere. Ieri a Mirafiori hanno scioperato: due ore alle presse, con un'adesione secondo la Fiom di una buona metà degli addetti. Ma i metalmeccanici della Cgil vantano un altro successo: quasi duemila firme (1850), raccolte in poche ore sotto un «no» senza incertezze alla ripetizione del modello Pomigliano e alle deroghe contrattuali. Si continuerà giovedì e venerdì, giorni importanti perché Mirafiori tornerà in assemblea per discutere. Assemblee, retribuite, rigorosamente separate: prima la Fiom, il giorno successivo Uilm, Film e Fismic. «I lavoratori - dice Giorgio Airaud, responsabile auto della Fiom - si sono ripresi le loro assemblee. Finalmente, dopo settimane che si parla della loro vita... Noi avremmo voluto che fossero unitarie... Ma l'importante è che i lavoratori siano protagonisti e non spettatori di questo negoziato che deve ripartire». Purtroppo il sindacato continua diviso, dopo essersi riunito per la trattativa interrotta dalla Fiat e per sottoscrivere la richiesta delle assemblee. Assemblee che anticiperanno

Nello stabilimento Da lunedì riprenderà la cassa integrazione fino a gennaio

per giunta il regalo natalizio di una lunga obbligata vacanza: a Mirafiori si lavorerà ancora questa settimana, da lunedì fino a gennaio riprenderà la cassa integrazione. Maurizio Landini, segretario Fiom, ricorda ancora l'opposizione della Fiom ad un accordo copia di quello di Pomigliano e alla costituzione di una newco «come strumento per superare il contratto nazionale di lavoro». «Rimaniamo i più interessati perché l'investimento previsto per Mirafiori si faccia. Ma la governabilità degli stabilimenti si garantisce con la qualificazione della contrattazione collettiva tra le parti realizzando un accordo condiviso dalle lavoratrici e dai lavoratori, non con i ricatti e i piani B per escludere il sindacato più rappresentativo».

Purtroppo, in una situazione così difficile, il silenzio del governo viene interrotto solo dal ministro Romani, in abito scuro alla prima della Scala, per dire che l'orsignori non sono preoccupati: «Marchionne ha sempre confermato la volontà di investire nel nostro Paese. Piani per venti miliardi...». Piani nella massima segretezza, evidentemente, visto che i lavoratori vengono a sapere solo di diritti tagliati e di deroghe contrattuali. ♦

→ **Conto** 86mila euro di spese in 14 mesi, 46 trasferte in luoghi esotici
→ **Tra le mete preferite** resort termali e grandi alberghi

Povero Minzo, la Rai non può ignorare le sue spese folli

86mila euro di spese in 14 mesi, 46 trasferte in luoghi esotici, pubblicità occulta del Tg1: il caso di Minzolini finirà al Cda in 16. Lettera del consigliere Rizzo Nervo: si sanzioni. Masi cerca di far cadere il caso ma... carta canta.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Augusto Minzolini, direttore del Tg1, potrebbe pagare caro il suo *lifestyle* stellare, perché «in tempi brevi», assicura la direzione generale della Rai, saranno effettuati «approfondimenti puntuali per fare chiarezza» su spese pazze, trasferte e pubblicità occulta; casi che finiranno sul tavolo del Cda il 16 dicembre.

In 14 mesi del suo mandato Minzolini avrebbe speso 86.680 euro per «rappresentanza», 26mila in più di quanto nel 2010 hanno speso 31 direttori che fanno capo al Dg (60mila euro). Il tutto con uno stipendio sui 550mila euro l'anno. Sono i dati emersi dall'indagine condotta dal capo dello staff del Dg, Andrea Sassano e consegnati da Mauro Masi al Cda mercoledì scorso: 56 trasferte in 14 mesi, 129 giorni su 270 lavorativi, cinque mesi fuori da Saxa (per diventare inviato servono 90 giorni di trasferta per due anni),

Visti i dati il consigliere Pd, Nino Rizzo Nervo ha scritto una lettera il 3 dicembre al presidente Garimberti, al Cda, a Masi. Chiede due iniziative distinte: sull'uso della carta di credito aziendale, sulle trasferte e sui «fogli viaggio», le carte già esaminate «passino alla direzione Risorse umane, che decida un provvedimento disciplinare per violazione del codice etico, come ha fatto per Loris Mazzetti, e sul danno contabile per la Rai». Delle 56 trasferte di «Minzo», 40 (ottanta giorni) avvenivano nei weekend, solo in 11 «è stato indicato lo scopo della missione» e non tutte quelle all'estero erano autorizzate dal Dg: due volte a Istanbul e a Marrakech (anche in questi giorni per il Festival del cinema marocchino), due volte ad Amburgo e a Cannes, poi Praga, Londra, Taormina, nove giorni al Festival di Venezia,



Augusto Minzolini

undici weekend a Firenze. Resort termali e grandi alberghi, *of course*. Rizzo Nervo ha poi chiesto un «approfondimento da parte dell'Internal Auditing sulle eventuali pubblicità occulte per i troppi servizi del Tg1 su due compagnie navali: la Royal Caribbean e la Msc Costa».

Alla lettera del consigliere non c'è stata risposta. Il presidente Rai, Garimberti, chiede (più che altro rivolto al Dg) «che sia fatta chiarezza al di là di ogni ragionevole dubbio», trattandosi di soldi pubblici, e si augura «risultati cristallini» in tempi brevi dall'indagine della direzione generale. Pensare che una circolare di Masi ha bloccato gli aumenti a tutti i dipendenti fino all'11 settembre 2011. Minzolini minaccia querele al consigliere e al *Fatto quotidiano*: «Ho speso 10 mila euro in più del mio predecessore

ma ho aperto una redazione a Milano», sui conti della carta solo «pranzi di lavoro». Anche col re del Marocco... A Viale Mazzini c'è «molto nervosismo», dicono, negli ambienti del Dg negano che «Minzo» si sia precipitato dai bazar di Marrakech a Viale Mazzini, eppure Masi lo ha convocato lunedì per chiedergli una «risposta scritta», qualcuno sospetta «per insabbiare il caso». Ma dalle carte è indifendibile. L'Usigrai chiede che Minzolini «spieghi le trasferte o si dimetta subito». Il Pdl difende a spada tratta il «direttorissimo»; dal Pd Vita e Vimercati chiedono un esame in Vigilanza; Morri: «Abbia pudore e si dimetta», Meta chiede al Dg «trasparenza, visti i tagli di 12mila esuberanti». Orlando dell'Idv: «Masi sospenda il reporter d'alto mare...». ♦

Foto di Ettore Ferrari/Ansa